

FOTOGRAFARE L'IMMATERIALE

Seminario fotografico-antropologico dedicato all'Africa

Non un classico workshop.

Ma un evento innovativo rivolto a chiunque vuole indagare
il mondo africano con sguardo originale.



Milano - Sabato 8 / Domenica 9 Aprile 2017

In breve

Fotografia e antropologia in Africa. Non vi stiamo proponendo un classico workshop. **Ma vogliamo coinvolgervi in un'esperienza nuova**, alla scoperta di mondi e culture diverse, pensato per farvi entrare nell'Africa più autentica e sorprendente.

“Fotografare l'immateriale” è il primo seminario fotografico-antropologico, completamente dedicato all'Africa. A cura di due tra i principali collaboratori della rivista *Africa*: **Alberto Salza**, uno dei maggiori esperti internazionali d'Africa, antropologo, scrittore e divulgatore scientifico che, con **Bruno Zanzottera**, fotografo specializzato in reportage africani, condividerà con i partecipanti al corso le loro esperienze professionali.

Il seminario è adatto a tutti: appassionati di fotografia e di antropologia, viaggiatori, giornalisti, cooperanti, ricercatori, missionari, volontari, imprenditori, chiunque sia interessato a indagare sul mondo africano.

Programma dettagliato

www.africarivista.it/seminario

Presentazione

L’Africa ha dato al mondo moderno **l’arte astratta, il ritmo esplicito e i gesti della danza.**

Si tratta di beni immateriali, a mezza via tra materia e spirito. Capita così che il viaggio in Africa sia come un movimento tra l’elemento che i fisici chiamano la materia oscura, l’invisibile insieme di particelle che riempie la maggior parte dell’Universo. Non sappiamo come vederla, questa materia oscura, ma senza di essa il mondo come lo conosciamo non potrebbe esistere. I suoi segni, però, appaiono.

Nel Continente Nero ci si muove tra le presenze-assenze degli antenati (visibili nelle sculture e nelle pratiche di vita), nella materia ricca della miseria, della carestia, della catastrofe. **L’Africa degli uomini e della cultura, al contrario di quella dei paesaggi, emana luce nera:** come si riesce a puntare l’obiettivo, regolare fuoco ed esposizione, scattare, e poi finire per scrivere con la luce – in bella “foto grafia” – un ritratto di uomini, gesti, suoni, abitazioni, costumi, oggetti e pensieri alieni?

Il reportage geografico è un’arte trasversale che richiede forte capacità di adattamento personale oltre che professionale: fanno le cose in modo diverso, laggiù. L’Africa ha un quotidiano straordinario e ancestrale: siamo tutti africani, migrati in Europa 60 000 anni fa. **Ecco perché scegliere l’Africa. Rappresenta la sfida ultima per scoprire i nostri antenati. Con un clic.**

Cosa serve per la realizzazione di buon reportage fotografico in Africa?

Nel cimentarsi in ogni tipo di reportage, dal geografico all’antropologico, dal sociale al naturalistico, è fondamentale saper gestire i rapporti con ambienti e persone lontane dal nostro modo di vivere e pensare.

Perché, se è vero che deriviamo tutti da un gruppo di primati evolutisi proprio in Africa, migliaia di anni di cammino del genere umano hanno sviluppato differenze culturali molto accentuate, con cui confrontarsi.

Allo stesso tempo, bisogna sapersi muovere in una geografia spesso sconosciuta, se non ostile, sicuramente difficile da gestire per modi e tempi. Non siamo più ai tempi delle spedizioni ottocentesche, ma viaggiare in molte zone d’Africa rappresenta ancora una vera e propria avventura. È necessario studiare ma, allo stesso tempo, guardare le cose con occhi nuovi. È importante conoscere quello che cerchiamo, ma è altrettanto necessario lasciarsi stupire dall’inaspettato. In Sudan si dice: “Conosci quello che cerchi, non quello che trovi”.

Questo seminario cercherà di far comprendere come lavorare negli inconsueti ambienti d’Africa; insegnerà a rapportarsi con appropriata etichetta con le genti e la loro cultura, ad usare tecniche di ripresa utili nelle diverse situazioni in cui ci si troverà a operare.

Cercherà anche di aiutare a trasformare i viaggi di ciascuno in esperienze di vita, indispensabili alla realizzazione di ogni buon reportage di viaggio.

Ma insegnerà anche che le idee e l’originalità di una storia, così come la creatività nella composizione di un’immagine, stanno già dentro di voi.

Docenti

Alberto Salza, antropologo, scrittore e divulgatore scientifico



Si autodefinisce “analista del terreno umano”. Scrive per la rivista *Africa*. Dal 1968 analizza e studia le popolazioni dell’Africa, prima con ricerche antropologiche e in seguito come consulente in progetti di sviluppo. È vissuto a lungo tra i Boscimani del Kalahari e tra le popolazioni del Lago Turkana. Al momento opera nella Regione Somala d’Etiopia con un programma di One-Health tra i pastori nomadi. Collabora con il Museo di Antropologia ed Etnografia dell’Università di Torino e con i National Museums del Kenya. Suoi libri recenti (editi da Sperling & Kupfer): *Niente. Come si vive quando manca tutto - Antropologia della povertà estrema* (2009); *Bambini perduti* (2010); *Eliminazioni di massa. Tattiche di*

controgenocidio (2012; con Elena Bissaca). Con Hoepli, nel 2016 ha pubblicato *Prepping. Come prepararsi alle catastrofi metropolitane* (coautore, Enzo Maolucci).

Bruno Zanzottera, fotografo, videoreporter, giornalista



Nel 1979, compie il suo primo viaggio africano a bordo di una vetusta Peugeot 404 che lo porterà, attraverso il Sahara, sulle sponde dell’Oceano Atlantico. Inizia così la sua avventura di reporter impegnato a raccontare storie di gente da tutto il mondo. Fotografo professionista da oltre 25 anni. E’ specializzato in reportage sociali, culturali, etnografici e geografici. L’Africa è il suo più importante luogo d’azione, dove ha realizzato molti dei suoi lavori. È tra i principali collaboratori della rivista *Africa*. Nel corso della sua carriera ha pubblicato innumerevoli reportage sulle principali riviste di tutto il mondo. Tra queste: *National Geographic Magazine*, *GEO*, *Airone*, *Le Figaro*, *Internazionale*, *D-La Repubblica*, *Sette*,

Corriere della Sera, *Panorama*, *Focus*, *Oggi*, *Rolling Stone*, *Elle*, *Spiegel*, *Sunday Times*. Ha realizzato il progetto “Genti di Terre Estreme”: 10 anni di viaggi intorno al mondo per incontrare e fotografare popoli che vivono in condizioni geograficamente difficili. Nel 2012 ha realizzato con il foto-giornalista Davide Scagliola i progetti ‘Il Muro della Vergogna’ e ‘35 anni di solitudine’ tra i Saharawi del Sahara Occidentale.

Informazioni pratiche

Quando: Sabato 8 e Domenica 9 Aprile 2017

Orari: Sabato: 9.30-13/14.30-18.00 / Domenica: 9.30-13/14.30-18.00

Dove: il seminario si terrà a Milano. La sede, da definire in base al numero degli iscritti, sarà comunicata agli interessati entro il 15 marzo 2017

A chi è rivolto: il seminario è adatto a tutti: appassionati di fotografia e di antropologia, viaggiatori, giornalisti, cooperanti, ricercatori, missionari, volontari, imprenditori... Chiunque sia interessato a indagare sul mondo africano.

Quota di partecipazione: 180,00 euro - 150,00 euro per gli abbonati della rivista *Africa*.

Modalità di iscrizione

La partecipazione è a numero chiuso, per un massimo di 40 iscritti.

Data ultima d'iscrizione: venerdì 31 marzo 2017 - salvo esaurimento dei posti disponibili.

Si accettano iscrizioni, in base alla data di ricezione, tramite invio della scheda, compilata in tutte le sue parti, e copia della ricevuta del pagamento della caparra (80,00 euro) spedite:

- **online** dal sito www.africarivista.it/seminari
- **via email** all'indirizzo info@africarivista.it
- **via fax** al numero 0363.48198

Si richiede il versamento di una caparra di 80,00 euro al momento dell'iscrizione. Il saldo potrà essere effettuato con bonifico bancario o versamento postale o Paypal entro lunedì 3 aprile 2017, oppure in contanti o con assegno direttamente nella sede del seminario al momento della registrazione.

Il seminario si terrà al raggiungimento di almeno 15 iscrizioni.

In caso di annullamento, le somme versate saranno interamente rimborsate agli iscritti. In caso di rinuncia dell'interessato, la caparra non sarà restituita.

Modalità di pagamento

• Bonifico bancario

IBAN: IT 73 H 08899 53642 000000172789

Cassa Rurale di Treviglio e Gera d'Adda

Conto intestato a "Amici dei Padri Bianchi - Onlus"

Causale: "Seminario Fotografare l'immateriale"

Specificare Nome e Cognome del partecipante.

• Conto Corrente Postale

CCP 9754036

Intestato a: Associazione "Amici dei Padri Bianchi - Onlus"

Causale: "Seminario Fotografare l'immateriale"

Specificare Nome e Cognome del partecipante.

• Online

alla pagina www.africarivista.it/seminario

Variazioni

La Segreteria si riserva il diritto di apportare al programma le variazioni che si dovessero rendere necessarie per ragioni organizzative o tecniche.

Segreteria organizzativa

Rivista *Africa* - Referente: Matteo Merletto - cell. 334 2440655 - info@africarivista.it

Maggiori dettagli

Gli aspetti fotografici trattati:

- Come si individua una storia da raccontare, come la si calibra sulla base delle esigenze editoriali dei committenti, quali sono le fonti d'informazione migliori a cui attingere.
- Mediazione culturale, antropologia e geopolitica: strumenti base per trarre il massimo dal viaggio. Meteorologia e stagionalità. Viaggi e turismo.
- Fase di preparazione e pre-produzione di un reportage: individuazione del fixer locale, pratiche consolari e burocratiche, richiesta di permessi.
- Scelta dell'attrezzatura da portare con sé, preparazione del bagaglio tecnico. Segreti per viaggiare leggeri.
- Preparazione di uno storyboard da seguire durante la realizzazione del reportage.
- Sul campo: regole teoriche, trucchi del mestiere e segreti per fotografare situazioni dinamiche tipiche del reportage. Come guadagnarsi la fiducia delle persone. Come accedere a luoghi offlimits.
- Scrittura e fotografia. La figura del fotoreporter e quella del giornalista-scrittore sono compatibili se riunite nella stessa persona? Come si racconta una storia a tutto tondo, per parole e immagini.
- Uso della macchina digitale e trucchi dei professionisti.
- Privacy: problema del diritto all'immagine nei vari paesi del mondo. Un bambino del Burkina Faso ha gli stessi diritti del broker di Wall Street?
- Cenni di postproduzione: uso e sviluppo dei file RAW, software per aggiustamento e calibrazione luci/colori. Regole compositive. Standard da rispettare per la consegna del lavoro ai committenti.
- Presentazione e promozione del proprio materiale.
- Approccio alla fotografia per prodotti multimediali.
- Lettura e commento dei lavori realizzati dai partecipanti al workshop

Programma

Il seminario si articola in 12 unità sistemiche. Le sottounità (non necessariamente in ordine cronologico) verranno condotte dai docenti in autonomia (reporter R e antropologo A) o insieme (RA).

UNITÀ 1 - Il modello operativo

- Presentazione delle tematiche (RA)
- Introduzione dei docenti (RA)
- Finalità (A)
- Timetable (RA)
- Strumenti dedicati (R)

UNITÀ 2 - Fotografare in Africa

- Quadro teorico sulla “materia oscura” (A)
- Motivazioni di unicità africane (A)
- Specificità di luce e visione (R)
- Peculiarità di persone e culture (RA)
- Immagini comparative dal resto del mondo (R)

Visioni: Altri mondi

Copricapo e ben altro: l’Africa in testa

UNITÀ 3 - Storie oscure

- Definizione di “storia” (RA)
- Fonti e informazioni pre-viaggio (RA)
- Calibratura della storia (R)
- Piano narrativo (A)
- Esigenze editoriali e/o artistiche (R)
- Lo story-board (R)
- Riferimenti letterari

Visioni: La vita e la morte dei monaci d’Algeria

L’universo al di là del Niger: le vacche culturali dei Peul

Sulle orme di Rimbaud: che numero di scarpe aveva?

UNITÀ 4 - Metalinguaggio

- Antropologia visiva (A)
- Spazio neutro e materia oscura (A)
- Negoziazione culturale (A)
- Rapporto con gli “alieni” (RA)
- Assunzione del ruolo di reporter (R)
- Visione degli altri e controcampo (RA)
- Il contesto

Visioni: Backstage a Port Harcourt: la vita bella è come un film

Attorno a Port Harcourt: la vita così com’è

UNITÀ 5 - Geopolitica dell’altrove

- Ecosistemi di riferimento (A)
- Meteorologia e stagionalità (R)
- Strategie di sopravvivenza locali (A)
- Sistemi di governance (A)
- Inserimento nell’ambiente di viaggiatore, turista e reporter (RA)

Visioni: Paesaggi e territori d’Africa

A zozzo per l’Angola: quasi come dal finestrino del viaggiatore

Potere africano: il lamido di Ray Bouba

UNITÀ 6 - Preparazione

- Addestramento psico-fisico in funzione ambientale (RA)

- Pre-produzione del reportage (R)
- Individuazione del fixer locale (R)
- Burocrazia, pratiche consolari e permessi operativi (R)
- Gestione di accompagnatori, interpreti e coautori locali (A)

Visioni: I portatori del Kilimanjaro:punti di vista

UNITÀ 7 - Attrezzatura

- Il “viaggio leggero” (RA)
- Survival kit (A)
- Rapporto tra struttura fisica, ambiente di riferimento e bagaglio tecnico (A)
- La “borsa fotografica” e i suoi limiti (R)
- Tecnica e trucchi professionali della camera digitale (R)

Visioni: Lavoro sul campo

UNITÀ 8 - Sul campo

- Adattarsi, limitare la visibilità e inserirsi (A)
- Fidarsi e costruire fiducia (A)
- Vita di campo e relazioni interpersonali (RA)
- Situazioni dinamiche e cinetiche: restare vivi (R)
- Offlimits: intelligence e tecniche di infiltrazione (RA)
- Teoria e trucchi del reportage estremo (R)

Visioni: La preistoria vivente:tra gli Hadza del Tanzania
Sfangarla nello slum:intrattenimento a Kibera

UNITÀ 9 - Scrittura e fotografia

- Fotoreporter (R)
- Giornalista-scrittore-fotografo (RA)
- Immagini di parole (A)
- Storie di fotografie (R)
- Immagini in movimento e documentari (R)

Visioni: Ascolta la danza e guarda la musica: il vodù

UNITÀ 10 - Privacy

- Fondamenti del consenso informato (A)
- Diritto all’immagine in Africa e nel resto del mondo (R)
- Far soldi con gli antenati: lo scambio ineguale (A)
- Guerrieri e militanti (RA)

Visioni: Polisario: una storia infinita nel Sahara occidentale
Come morire di coltan nel Kivu

UNITÀ 11 - Postproduzione

- Uso e sviluppo dei file RAW (R)
- Software per aggiustamento e calibrazione luci/colori (R)
- Regole compositive (RA)
- Standard di consegna ai committenti (R)
- Presentazione e promozione del materiale (R)
- Multimedialità (RA)

Visioni: Il servizio che non vuole nessuno: i fabbri del riciclo in Mali

UNITÀ 12 - Le vostre visioni

- Lettura dei portfolii dei partecipanti (RA)
- Analisi dei docenti (RA)
- Discussione collettiva

Visione: I Griot del Mali: l’eredità africana